

La prima finanziaria di Draghi vale 23 miliardi. Giù le tasse sul ceto medio, serve una mediazione per superare la Fornero

L'ultimo assalto dei partiti al Tesoro braccio di ferro su Fisco e previdenza

A CURA DI LUCAMONTICELLI

PENSIONI

Quota 102, 103 e 104 la Lega prova a resistere il Pd spinge l'Ape social

Quota 102 e 104 al posto di Quota 100. Si tratta di due finestre volontarie che i lavoratori potrebbero utilizzare per andare in pensione rispettivamente con 64 e 66 anni di età anagrafica e 38 di contributi. Questa è la proposta del Tesoro che, per attutire ancor di più lo scalone dei 67 anni della Fornero, potrebbe valutare una transizione più lunga, fino al 2024, introducendo Quota 103 per chi somma 65 anni a 38 di contributi. La Lega non ci sta e spinge per mantenere Quota 102 sia nel 2022 che nel 2023. Il problema sono le coperture, Quota 102 ha un costo nel triennio di 1,8 miliardi. Nelle ultime ore è spuntato un nuovo schema per costruire Quota 102, 103 e 104: tenere ferma l'età a 64 anni e incrementare i contributi a 38, 39 e 40. Il Carroccio preme anche per aiutare i "precoci" e insiste sugli scivoli alle imprese sotto i 15 dipendenti. Il centrosinistra vuole il rinnovo di Opzione Donna e l'estensione dell'Ape social ad altre categorie di lavori gravosi. La commissione tecnica guidata da Cesare Damiano ne ha indicate altre 27, da aggiungere alle 15 già esistenti. —

FISCO

Giù il cuneo o l'Irap lotta su come dividere 8 miliardi di sgravi

Nella manovra ci saranno 8 miliardi per tagliare il cuneo fiscale. La Lega ha chiesto di alzare l'asticella ma ha già ricevuto la risposta negativa di Palazzo Chigi. L'idea del Mef, che piace a Pd e Leu, è di ridurre le tasse che pesano sulla busta paga dei lavoratori. Confindustria, il centrodestra e Italia viva invece pressano per l'abolizione

dell'Irap. Dell'imposta regionale sulle attività produttive se ne occupa la delega fiscale che, gradualmente, tramite i decreti attuativi, dovrebbe garantire una fusione con l'Ires. La richiesta è fare uno sforzo subito, già in legge di bilancio.

Il governo cerca un'intesa con la maggioranza per definire quanti soldi andranno al calo delle imposte per i lavoratori e quanti per alleggerire le imprese. Lo stallo potrebbe essere superato inserendo nella finanziaria un fondo in cui congelare gli 8 miliardi e decidere nel corso del dibattito parlamentare - da qui a dicembre - come utilizzarli. Altro elemento di scontro è la flat tax per gli autonomi tanto cara a Matteo Salvini che il Carroccio vorrebbe estendere fino a centomila euro di reddito. —

REDDITO DI CITTADINANZA

Vittoria Cinquestelle 800 milioni extra ma regole più severe

Per il reddito di cittadinanza ci sono 800 milioni di euro in più nel 2022. Il Documento programmatico di bilancio incrementa le risorse del sussidio parificando la dote di quest'anno, quando, causa pandemia, c'è stato un boom di assegni. Quindi, la misura che centrodestra e Italia viva volevano cancellare si ritroverà a disposizione per i prossimi 12 mesi più di 8 miliardi. Un successo per il M5S, che del reddito di cittadinanza fa ormai una ragione di sopravvivenza. Tuttavia, sono in arrivo nuove norme che modificheranno il sostegno per i disoccupati. Il ministro Andrea Orlando ha incaricato una commissione presieduta dalla sociologa Chiara Saraceno di definire un pacchetto di provvedimenti per migliorare il reddito. Nel menu c'è il decalage dell'assegno per chi rifiuta un impiego e la possibilità di mettere in stand by il sussidio, accettando un lavoretto per poi riattivare la pratica senza rifare la domanda. Ma la commissione Saraceno vuole cambiare anche la platea, proposta invisa ai 5 stelle. Si vorrebbe privilegiare le famiglie numerose e togliere



re il limite dei 10 anni di residenza per gli extracomunitari. —

EDILIZIA

Frenata sul Superbonus Conte prova a insistere per difendere le villette

Il Superbonus rischia di essere quasi a fine corsa. Sarà prorogato al 31 dicembre 2023, ma probabilmente sarà l'ultimo rinnovo. Il ministro dell'Economia Daniele Franco è stato chiaro: «È uno strumento molto costoso che può avere un effetto stratosferico sui conti pubblici, alla lunga non è sostenibile». Gli altri bonus edilizi - quello al 50% sulle ristrutturazioni semplici e al 65% sui lavori per l'efficiamento energetico che non rientrano nel Superbonus - saranno confermati per tutto il 2022, tuttavia è saltato il bonus facciate al 90%. Uno stop che ha mandato su tutte le furie anche il ministro del Pd, Dario Franceschini. Pure tra i democratici, infatti, c'è uno zoccolo duro che spinge per un maggior impegno del governo a sostegno degli incentivi per il settore dell'edilizia. I 5 stelle, comunque, hanno trasformato il Superbonus in una loro misura bandiera, con il capo politico Giuseppe Conte in prima linea. I pentastellati non si rassegnano all'idea che la detrazione al 110%, così come l'ha disegnata Franco, sia rivolta solo a condomini e case popolari, escludendo le villette. —